

7. IL VIAGGIO DI UNA VITA...ETERNA!

INTRODUZIONE

Perché quando si parla di missione ci si ferma sempre a quello che possiamo fare nella vita terrena? La missione supera i confini del tempo e dello spazio, ma è qui ed ora che bisogna parlare anche di morte e di risurrezione dei morti. Gli ateniesi nell'Areopago hanno accolto l'annuncio di un Dio creatore, non lontano, di cui l'uomo è stirpe, ma hanno respinto l'annuncio della vita oltre la morte. Quante volte anche noi, come gli ateniesi, ci siamo rifiutati di sentir parlare di morte e abbiamo procrastinato la discussione di quest'argomento "scomodo"? Missione è far riscoprire la morte non come fine della vita, ma come porta che conduce al fine della vita.

«La domanda di sempre e di oggi» di Tonino Lasconi

Una domanda impossibile da evitare: «Ci sarà qualcosa dopo questa vita?». Nell'antichità la risposta era sì, come prova il culto interrogativo dei defunti che ha prodotto le opere più grandiose dell'umanità: piramidi, mausolei, tombe. Sì, quindi, anche se in modo diversificato, alcuni popoli credevano che i morti continuassero la vita di quaggiù e li seppellivano insieme con le loro cose più care e persino con le mogli.

Altri pensavano che con la morte i corpi scomparissero, ma rimanesse lo spirito. Altri immaginavano un regno delle ombre, nel quale vagavano rimasugli di ciò che si era stati sulla terra.

Nell'Antico Testamento è presente anche questa idea: «La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole» (Sap 2,4) e finirà nello sheol, il regno dei morti.

Nei sacri testi, però, affiora la speranza di una vita ultraterrena meno umbratile, come testimonia il gesto di Giuda Maccabeo che raccoglie offerte in suffragio dei defunti, «compiendo un'azione molto buona e nobile, suggerita dal pensiero della risurrezione. Perché, se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti» (2Mac 12,43-44).

Con Gesù cambia tutto.

La buona notizia, il Vangelo, è che, con la sua risurrezione, la morte è vinta, e non è più la fine, ma il passaggio alla vita piena e definitiva, come era da sempre nel progetto di Dio. Questo messaggio, difficilissimo da accettare, si pensi al coraggioso tentativo di Paolo ad Atene (At 17,16-34), è «la cifra» del cristianesimo, rispetto a tutte le altre religioni.

Oggi, qual è la risposta? Nei paesi cristianizzati, l'Illuminismo, scelse come bandiera il rifiuto di Dio e la negazione della vita ultraterrena, considerandola una favola. Questa idea si è diffusa tra la gente, persino tra i cattolici praticanti. Cosa gravissima, perché, come dice Paolo: «Se noi abbiamo speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini» (1Cor 15,17-19).

Coloro che hanno a cuore la fede in Cristo devono impegnarsi in un annuncio e una catechesi seri, intelligenti ed efficaci, senza scoraggiarsi per il muro di fronte al quale si troveranno.

Questo muro, in realtà, è fragile: l'esigenza della vita, che non scompare con la morte, è il più profondo e incancellabile dei nostri desideri. Quando la vita eterna, infatti, da argomento di discussione diventa esperienza concreta perché una persona amata ci lascia, la sicumera e la supponenza scompaiono.

Così, anche i sapientoni e gli scettici portano fiori, ceri, lettere, cartelli con la scritta, «Sei sempre con noi», davanti alla tomba.

Ma che senso avrebbe se della persona amata non ci fosse più niente e se chi ci ha lasciato non potesse condividere il nostro sentimento? Soltanto la risposta di Gesù dà un senso a questi interrogativi.



AT 17,22-32

Allora Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: "Atenesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un dio ignoto". Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe".

Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti".

Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: "Su questo ti sentiremo un'altra volta".



Atene era stata il grande faro della filosofia, dell'arte, dell'economia, del potere politico della Grecia nei secoli precedenti. Si trattava di una «nobile decaduta», ormai tagliata fuori dal potere politico (da due secoli passato a Roma, che l'aveva strappato non ad Atene ma ai macedoni), economico (le grandi vie commerciali passavano via terra dal Nord, ossia da Tessalonica e Filippi, oppure via mare dal Sud, da Corinto) e persino culturale. I centri di riferimento importanti erano ormai molti e, con la lingua greca diffusa in tutto il Mediterraneo orientale, il fulcro della cultura greca era ormai diventata Alessandria d'Egitto. Con tutto ciò, la fama antica continuava a illuminare la città, e l'Acropoli era sempre lì a dominarla, con la sua imponenza che colpisce ancora oggi.

È lì che Paolo tiene il suo discorso più completo ai «greci», ossia a coloro che non appartenevano all'ebraismo e che anzi si riconoscevano in un'impostazione religiosa «pagana».

Il discorso di Paolo parte proprio dalla cultura greca ossia il paganesimo e le sue molteplici divinità **«I vostri monumenti sacri»**. All'inizio dell'incontro si potrebbero spingere i ragazzi a riflettere se anche nella loro vita ci sono realtà che involontariamente diventano come divinità. Potrebbero aiutare queste domande:

- Qual è la presenza indispensabile della tua vita?
- Cosa non deve mai mancare nella tua vita?
- Amicizie, denaro, prestigio lavorativo/scolastico, amore qual è per te più importante?

Partendo dalla cultura greca e rimanendo in essa l'apostolo delle genti inizia un primo annuncio «ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un dio ignoto". Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio». Anche oggi, e forse soprattutto oggi, i ragazzi prendono per Dio chi Dio non è. Questo Dio ignoto, tanto presente nella cultura odierna, è la fortuna. Quante volte crediamo che eventi belli o brutti siano puramente casuali!

Anche se non crediamo che sia una divinità, la fortuna è una realtà presente nella nostra vita. Qui per far riflettere sulla fortuna ci si potrebbe avvalere di:

1. Immagine della dea bendata: Nell'epoca romana tra le diverse divinità ce ne era una rappresentata con una benda: la dea fortuna. Era bendata perché era risaputo che dava e toglieva senza un criterio senza una logica.
2. Proiettare il video di Joker: l'equità del caos [The Dark Knight - JOKER: Sono un agente del Caos - YouTube](#). - Lo stesso Joker, chiamando la fortuna caos, la esalta a principio equo.
- 3.

Ripensando alla nostra vita quante volte ci appelliamo alla fortuna per eventi casuali fortuiti e parliamo di sfortuna o jella quando capita un incidente di percorso? Ma in questa realtà casuale ed equa Dio dov'è? Da cristiani dobbiamo riprendere l'idea di Provvidenza: nonostante la vita umana sia scandita da eventi lieti e poco lieti, Dio prova sempre ad inserirsi, attraverso la docilità e nel rispetto della libertà umana, in ogni situazione, buona o cattiva, perché tutto concorra alla salvezza dell'uomo.

L'apostolo passa poi a spiegare l'espressione **«Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene»**: a un dio ignoto Paolo contrappone il Dio creatore, il concetto di fortuna viene contrastato da quello della Provvidenza, ossia quella continua azione di Dio *concreta e immediata* che conduce tutta la Creazione e tutte le creature verso l'Eternità. (Per approfondire vedi i numeri del Catechismo della Chiesa Cattolica a partire dal numero 302.) Non possiamo pensare a un dio che abbia bisogno dell'uomo per le proprie necessità. Dio ha fatto il mondo e non si aspetta certo che siamo noi a fargli una casa in cui stare. Piuttosto, il Dio che ha dato a tutti la vita, ha concesso a tutti i popoli uno spazio e un luogo affinché possano rintracciarlo, anche se si tratta di una ricerca fatta a tentoni, come se ci aggirassimo al buio in una casa che non è nostra.

Paolo sottolinea che l'agire di Dio non è quello di essere servito, ma è quello di servire la sua Creazione e in modo particolare l'uomo. L'uomo non è solo servito da Dio ma riceve in dono la stessa vita divina **«Perché di lui anche noi siamo stirpe»** (CCC n.460).

Nella missione di annuncio, Paolo ha un unico obiettivo: arrivare a Gesù, peraltro non citandolo esplicitamente. Di Gesù identifica soprattutto due cose: innanzitutto, è un uomo. Non è per niente scontato. Si poteva pensare a una visione divina, al dono di un mistero svelato per scritto, a qualche miracolo. Invece no, è una vita umana, sicuramente particolare e straordinaria, ma pur sempre umana.

Il secondo dato è la risurrezione. Se questa vita è il meglio che Dio possa pensare per l'uomo, non può concederla solo per pochi anni. La risurrezione dei morti e la vita eterna andavano contro i pregiudizi filosofici, per cui per l'essere umano contano lo spirito e la mente, mentre il corpo è, nel migliore dei casi, insignificante e, nei peggiori, un ostacolo.

E quegli ascoltatori non sono disposti a lasciarsi mettere in discussione. Il discorso va contro i loro pregiudizi, per questo lo scherniscono e aggiornano la seduta a data da destinare. Anche oggi il sentir parlare di morte e di vita eterna a cui apre le porte porta alla chiusura: siamo in un mondo che ha paura di sentir parlare della morte e, spesso, siamo proprio noi cristiani ad aggiornare la seduta a data da destinarsi quando sentiamo l'annuncio della vita eterna. È, invece, importante parlarne e soprattutto ascoltare: un ascolto vero, interessato, che può cambiare la vita. Il nostro cammino in Dio e per Dio è iniziato consapevolmente con il Battesimo, dura per tutta la vita e arriva alla sua pienezza nella vita eterna.

La vita eterna non è un ricominciare da capo, riportando il chilometraggio a zero sulla porta del paradiso, ma il risultato dell'impegno vissuto ogni giorno a preparare questa nostra vita all'eternità, cioè a diventare **figli di Dio in pienezza**, lavorando incessantemente e instancabilmente a superare tutto ciò che ci rende incompatibili con Dio: tutto ciò che dentro di noi e intorno a noi sa di egoismo, di grettezza, di non amore.

Infatti, noi non crediamo semplicemente nell'immortalità dell'anima, ma nella risurrezione della carne, cioè tutto ciò che il nostro corpo, animato dal soffio di Dio, ci dona di sperimentare: affetti, gioie, sofferenze, speranze, fatiche ... Gesù è risorto con la sua carne, con tutto ciò che la sua umanità gli ha permesso di sperimentare. In lui, noi risorgiamo come lui.

Questa è la stupenda novità e unicità del cristianesimo. I sadducei antichi e moderni, che pensano alla risurrezione come una fuga dalla vita concreta, commettono un errore madornale. Credere nella vita eterna non è vivere alla bene e meglio, sperando di trovare qualcosa nell'aldilà; né vivere questa vita a scartamento ridotto, ma

vivere in pienezza, perché portare la vita verso la figliolanza limpida e completa con Dio esige spendere tutte le energie a disposizione per una vita buona quaggiù.



... per trovare il varco tra Vangelo e mondo pagano

Paolo sceglie lo sguardo che lo spinge ad aprire un varco tra il Vangelo e il mondo pagano. Nel cuore di una delle istituzioni più celebri del mondo antico, l'Areòpago, egli realizza uno straordinario esempio di inculturazione del messaggio della fede: annuncia Gesù Cristo agli adoratori di idoli, e non lo fa aggredendoli, ma facendosi «pontefice, costruttore di ponti» (Omelia a Santa Marta, 8 maggio 2013).

Paolo prende spunto dall'altare della città dedicato «a un dio ignoto» (At 17, 23) – c'era un altare con scritto «a un dio ignoto»; nessuna immagine, niente, soltanto quella iscrizione. Partendo da quella “devozione” al dio ignoto, per entrare in empatia con i suoi uditori proclama che Dio «vive tra i cittadini» (EG 71) e «non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciano a tentoni» (ibid.). È proprio questa presenza che Paolo cerca di svelare: «Colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio» (At 17, 23).

Atti degli Apostoli – Il viaggio del Vangelo nel mondo (pag 486)



PER I GIOVANISSIMI

1. Viene letto il brano del Vangelo della risurrezione di Lazzaro (Gv 11,1-45). L'animatore sottolinea come davanti alla morte Gesù viene incontro con una speranza e un'apertura alla vita; provoca sulle tante e diverse esperienze di morte che anche oggi si vivono e sui diversi modi di affrontarla e significati che le vengono dati.
2. Provocazione e confronto: si invitano i ragazzi a cercare sui social o si presentano al gruppo dei post pubblicati su facebook dopo la morte del pilota Marco Simoncelli (it-it.facebook.com/58marcosimoncelli)

Alcuni rileggono la morte come fine di tutto altri riescono a darle un senso e un'apertura di speranza. Si invitano i giovani ad esprimere quali sono gli elementi che caratterizzano le due esperienze viste, l'idea di vita e di morte che le contraddistinguono.

A. **Il muro della morte** (it-it.facebook.com/58marcosimoncelli)

- “Eri venuto per sostenere una causa che reputavi giusta... ma nella scelta che il destino ha fatto per te di giusto non c'è niente. Ciao...”
- “La tua perdita mi ha lasciato il cuore pesante...la bilancia del bene si è alleggerita di molto da quando 6 volato via. un brivido lungo la schiena e ho sentito il male più vicino ora che la tua presenza non si contrappone più a questo mondo negativo. NON DOVREBBERO ANDARSENE I MIGLIORI, se no cosa resta alla fine? Solo il peggio e ora noi dovremmo andare avanti? Sarà fatica.”

- “stomaco...da domenica che penso come sia stato ingiusto il destino con lui...era un pilota con tanto talento e un ragazzo semplice che avrebbe meritato veramente di coronare il sogno di qualsiasi pilota diventare campione del mondo nella top class...”

B. Una morte aperta alla vita (it-it.facebook.com/58marcosimoncelli)

“Aiutaci a realizzare il primo progetto italiano della Fondazione Marco Simoncelli: La costruzione del centro diurno per disabili che avverrà proprio a Coriano, dove Marco è cresciuto”.

3. Condivisione. La sofferenza, il dolore, la morte toccano tutti, ma possono esserci modi diversi per affrontarla e viverla. Si invitano i giovani a ripensare alle proprie esperienze e a scrivere su dei foglietti il nome di persone conosciute decedute (due o tre); si lascia un tempo di silenzio per riflettere su come hanno vissuto queste esperienze (nel passato e nel presente), aiutati anche da qualche domanda. Li si invita a condividere, evidenziando gli aspetti di speranza, che possono essere testimonianza anche per gli altri. Alcune domande per la riflessione. L'esperienza della malattia segna la vita dell'uomo. Quali esperienze di sofferenza hanno segnato la tua vita e come è cambiata? Quali sono le paure che dobbiamo affrontare quando siamo di fronte al dolore degli altri? L'incontro con Marta e Maria implica la preghiera. Crediamo nella potenza della preghiera e dell'intercessione? La vita eterna è stata tra i tuoi pensieri dopo la morte del tuo caro? Hai vissuto la morte come fine della vita o come la porta che conduce al fine della vita?

PER I GIOVANI

Il bisogno di eternità

Si propone la lettura di un brano estratto dal DOKTOR FAUST (1808 J.W. Goethe)

...Stessa scena, a mezzanotte. Faust si preparava a evocare gli spiriti, con gesti rituali.[...] Improvvisamente senza essere stata evocata, la sesta fiamma, la più splendente e più alta, si annuncia dicendo di essere veloce come il pensiero umano. Faust, che nel frattempo è uscito dal cerchio, e quindi non è più protetto contro le potenze infernali, è finalmente pago della risposta ottenuta (che posso sperare di più?) e domanda alla fiamma di rivelare il suo nome: “Mefistofele” è la risposta e Faust gli chiede di materializzarsi: subito dopo, vestito di nero, entra furtivamente nello studio. Faust se lo trova dinanzi improvvisamente e subito gli chiede: “Mi vuoi servire?” “Forse...forse” – è la risposta – “e in quale maniera?” (promettimi per il resto dei miei giorni di esaudire incondizionatamente ogni mio desiderio; fammi abbracciare il mondo, l'oriente e l'occidente, che mi chiamano; fammi abbracciare il mondo, fa che io comprenda le azioni umane, fa che ne accresca in modo impensabile la loro grandezza. Dammi il genio e tutto il suo tormento). Faust gli chiede anche di renderlo libero. Mefistofele gli promette questo e altro, ma in cambio vuole che, quando tutti i desideri saranno esauditi, quando sarà libero dalle catene della condizione umana, diventi a sua volta il suo servitore, sia sottomesso a lui per l'eternità. Faust oppone un secco rifiuto: “non posso e non lo voglio. Vattene via!”. Ma Mefistofele gli ricorda le persone che lo stanno perseguitando: i creditori, il fratello della ragazza che egli ha sedotto e che vuole vendicarsi uccidendolo, i preti che stanno in agguato per mandarlo al rogo, accusato di stregoneria per le sua attività di alchimista. Essi già picchiano alla porta. E d'altra parte gli offre ricchezze e onori, gioie d'amore, immensa fama e tutte le meraviglie tutte della terra. Faust, chiuso ormai in una morsa diabolica, nonna vie di scampo e si arrende. Allora Mefistofele, su ordine di Faust, uccide all'istante i suoi persecutori. Dalla cattedrale, intanto, giunge il canto del credo. Faust è in preda a una disperata angoscia: [dove sono finite le mie volontà, la mia fierezza! Ah, sventurato Faust, l'opera infernale è cominciata. (si avvicina alla finestra) che ne sarà di me? È Pasqua! I buoni si recano in chiesa...O, giorno della mia infanzia! Faust tu ormai sei morto! Sarò chiamato a giudizio! Chi mi potrà ancora aiutare?]. Un corvo entra volando e porta nel becco una penna; Mefistofele la prende e ordina a Faust di mantenere la parola data. Faust temporeggia, ma poi firma col suo sangue il patto stipulato con le forze infernali. Mentre il coro continua a intonare il credo, Faust è colto da un'angoscia disperata: (non c'è pietà, non c'è beatitudine, non c'è redenzione; né cielo, né gli orrori dell'inferno! Io li sfido!).

Poi tremante sottoscrive con il suo sangue il patto a cade svenuto. Mefistofele contempla per un istante la sua vittima, gli strappa di mano il foglio, poi scompare dicendo in tono sarcastico: “è nelle mie mani!” Intanto la scena si fa sempre più chiara: i raggi di sole mattutino inondano di luce la stanza. E’ il lunedì di Pasqua. Le campane suonano a distesa, mentre il coro inneggia: “*Gloria in excelsis Deo et in terra pax. Alleluia.*”

- Scrivi 3 espressioni che spieghino il concetto di eternità.
- Che rapporto vedi tra la morte e l’eternità?
- “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna “. Cosa vuol dire quando Gesù usa il tempo presente dicendo “ha la vita eterna”?

A partire dal brano e dalle risposte alle domande spunto si avvia una discussione sul concetto di eternità. Sentiamo il bisogno di eternità per soddisfare i nostri fini egoistici, o crediamo nella vita eterna e desideriamo quella vita salvata dal peccato e dalla morte che Dio ci dona?

Si può concludere l’incontro con il rinnovo delle promesse battesimali in chiesa, vicino al fonte Battesimale per ricordare come il loro cammino verso la vita eterna sia iniziato proprio con il Battesimo.

Quando sei nato, i tuoi genitori hanno chiesto alla Chiesa per te il battesimo. Ora che sei capace di distinguere il bene dal male, devi impegnarti davanti alla chiesa a vivere le promesse battesimali.

Accanto alla formula, scrivi la tua personale promessa battesimale.

Rinunci a Satana e a tutte le sue opere e seduzioni? RINUNCIO	
Credi in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? CREDO	
Credi in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è resuscitato dai morti e siede alla destra <u>del Padre</u> ? CREDO	
Credi nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e che per mezzo del sacramento della <u>confermazione</u> sarà a voi conferito, come già agli apostoli nel giorno di Pentecoste? CREDO	
Credi nella Santa Chiesa cattolica, la comunione <u>dei santi</u> , la remissione dei peccati, la <u>resurrezione della carne</u> e la vita eterna? CREDO	
Questa è la nostra fede. Questa è la fede della chiesa. E noi ci gloriamo di professarla in Gesù Cristo, nostro Signore. Amen	

MATERIALI UTILI

Film “Molto forte, incredibilmente vicino” (adolescenti)



Film “Collateral beauty” (giovani): la morte conduce al fine non conduce alla fine, la fragilità scatenata dalla morte come fine.

“C'è una crepa in ogni cosa, ed è da lì che entra la luce. Lutto, trauma e rinascita”

La bellezza "collaterale" è il timido splendore delle cose, il fascino inatteso di un gesto gentile, la luce che irradia da un incontro o da un luogo e che diventa accecante non appena nasce, si sviluppa ed esplose in chi si riapre alla vita un fortissimo senso di appartenenza.



Gesù, Signore della vita,
 molti sono quelli
 che ci vorrebbero consolare
 quando la morte rapisce chi ci è caro.
 Ma nulla possono
 per toglierci l'angoscia che ci invade
 di fronte alla grande nemica.
 Tu, tu solo, che l'hai vinta
 con la risurrezione,
 puoi dare ali alla nostra speranza.
 Donaci, Signore,
 di credere in te, vivo e presente
 con il tuo Spirito consolatore,
 amore più forte della morte.

Amen